

«TUTTO NASCONDE UN DISEGNO D'AMORE»:

LA PIETAS EUCHARISTICA DI GIUSEPPE CODACCI-PISANELLI

di Ercole Morciano*

La finalità di questa nota è mettere in risalto un aspetto non secondario della personalità e della vita di Giuseppe Codacci-Pisanelli: la fede cattolica e in particolare la sua *pietas* eucaristica.

Una fede, quella del Nostro, solida, mai strumentalmente ostentata, che ha secondo noi informato sensibilmente la sua esistenza, anzi l'ha arricchita di significato perché aderente all'antica espressione: *est autem fides rerum sperandarum substantia*¹.

Così, è giusto pensare, dovette intendere e vivere la fede cattolica Giuseppe Codacci-Pisanelli, sulla scia di s. Tommaso e di Dante: due colonne della sua formazione umana e cristiana, com'egli stesso si compiaceva di rivelare.

L'Aquinate era il filosofo e il teologo che il Nostro aveva studiato al Liceo Classico del romano "Collegio Nazareno"² e, come diremo più avanti, conosciuto ancor più nella presenza attiva di un gruppo eucaristico; ne aveva poi approfondito lo studio a livello accademico, in particolare durante la frequenza dei corsi di filosofia presso l'Università Gregoriana di Roma³. Lo studio della filosofia fu intrapreso da Codacci-Pisanelli allo scopo di completare con una solida formazione umanistica, quella scientifica acquisita con le lauree in Giurisprudenza e Scienze Politiche, conseguite presso l'università "La Sapienza" di Roma, e rafforzata con il periodo di approfondimento ad Oxford. Sono anni in cui la teologia «imposta dalla Chiesa alle sue scuole è sostanzialmente la teologia scolastica. [...] Il primato di questa teologia su tutte le altre forme di attività scientifica è indiscutibile»⁴.

Dante, l'altra "colonna", era per Codacci-Pisanelli il Poeta per antonomasia; lo aveva studiato al tempo del ginnasio-liceo⁵ presso "Il Nazareno", durante la presidenza del p. Luigi Pietrobono, il noto padre scolopio e rinomato dantista. La passione per Dante portò il giovane liceale a imparare a memoria interi canti della Divina Commedia di cui a volte, con sobrietà, usava fare delle citazioni nei suoi interventi pubblici, sia che fossero comizi oppure relazioni nei

* Socio Ordinario della Società di Storia Patria della Puglia.

¹ "Epistula ad Haebreos", 11,1, in *Nova Vulgata Bibliorum Sacrorum Editio, Sacrosancti Oecumenici Concilii Vaticani II Ratione Habita, Iussu Pauli PP. Recognita, Auctoritate Ioannis Pauli PP. Promulgata*, Editio Typica Altera, Libreria Editrice Vaticana 2005, p. 1789. La pericope si completa col v. 2: *rerum argumentum non apparentium*.

A s. Pietro, che nel corso del poetico viaggio, gli aveva posto una domanda apparentemente semplice: « fede che è? » (*Par.* XXIV, 53), Dante risponde facendo propria la definizione di fede di *Ebrei*, 11,1: «[...] fede è sustanza di cose sperate,/ e argomento delle non parventi,/e questa pare a me sua quiditate» (*Par.*, XXIV, 64-66). Con tale risposta Dante si associa a s. Tommaso d'Aquino, che aveva ampiamente argomentato sul medesimo passo scritturistico nella sua massima opera (*Summa Theol.* II, II, q. 4, a1 r.). Una fede, quella di Dante, che dall' esame al quale lo sottopone s. Pietro nel canto XXIV del *Paradiso*, è virtù teologale «ardente e motivata, appassionata e rigorosa»: G. RAVASI, *Dante promosso all'esame di fede*, in "L'Osservatore Romano" 13.10.2012, p. 5.

² Istituito nel 1630 da s. Giuseppe Calasanzio, per volontà testamentaria del card. Michelangelo Tonti, l'edificio si estende da Piazza del Nazareno a via del Tritone, nel cuore di Roma. Sin dalla fondazione il collegio è tenuto dai PP. Scolopi, o delle Scuole Pie, ordine fondato nel 1617 da s. Giuseppe Calasanzio (1557-1648) e approvato da Gregorio XV nel 1622.

³ Cfr. H. A. CAVALLERA, *Ricordo di Giuseppe Codacci-Pisanelli*, in «Lu Lampiune», Quadrimestrale di cultura salentina, A. IV, n. 1, aprile 1988, p. 27.

⁴ R. SPIAZZI, *La Chiesa nella Storia. Una esperienza bimillenaria*, Fides, Roma 1967, p. 382.

⁵ Il p. Pietrobono diresse il collegio "Nazareno" e vi insegnò fino al 1938; nel 1933 venne nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia da Vittorio Emanuele III. La famiglia Codacci-Pisanelli condivideva evidentemente le linee pedagogiche e didattiche del "Nazareno", basate sul metodo pedagogico preventivo e già enunciate dal Calasanzio: «l'obiettivo ... è l'educazione dei bambini nella pietà cristiana e nelle lettere umane, di modo che così istruiti possono conseguire la vita eterna[...]». (dalle Costituzioni).

congressi o nelle assemblee di partito, ovvero nella sua corrispondenza privata come si vedrà più avanti. Citazioni che non erano fini a se stesse o retorico sfoggio di erudizione, ma servivano a dare maggiore forza alle sue proposte politiche, a ravvivare con più forte rigore ideale le argomentazioni con le quali convincere gli ascoltatori, ad animare meglio i contenuti degli scritti a persone amiche.

Orbene, Giuseppe Codacci-Pisanelli viveva la sua fede pienamente, sia nell'intimo del suo spirito, sia nell'aspetto pubblico, che si palesava soprattutto nella partecipazione alla Messa.

Devo il mio primo ricordo di Giuseppe Codacci-Pisanelli, alla comune presenza alla Messa. Siamo oltre la metà degli anni '50 del Novecento, avevo poco meno di 10 anni ed ero iscritto ai fanciulli di Azione Cattolica. La Messa sociale a cui dovevamo partecipare era quella detta "del fanciullo", che si celebrava in Chiesa Madre a Tricase alle otto. Sedevamo tutti insieme ai primi banchi di destra a noi riservati, mentre le fanciulle di A.C. prendevano posto su quelli di sinistra. Durante la Comunione notavo con curiosità che si recava alla balaustra un signore alto, un po' calvo, vestito di scuro, dal portamento eretto ma con la testa lievemente flessa in avanti, compostissimo, che si distingueva da tutti gli altri: così io lo percepivo e così è rimasto nella mia memoria. Chiesi a mia madre chi fosse ed ella mi rispose: «È Pisanelli». A Tricase infatti molti, a livello popolare tutti, lo chiamavano così omettendo il primo cognome.

Il mio primo approccio alla sua figura fu pertanto un approccio di tipo - mi si passi il termine - "eucaristico" e dalla memoria di quell'evento nasce questa breve nota. Conobbi ancora Giuseppe Codacci-Pisanelli quando adolescente cominciai a sentire qualche suo comizio in piazza Vittorio Emanuele - ora Pisanelli - in occasione di qualche campagna elettorale. Chiudeva le campagne elettorali sempre a Tricase, allo scoccare della mezzanotte, in un tripudio di folla che chiamava un po' paternalisticamente «popol mio». Lo conobbi meglio quando verso la fine degli anni '60 m'iscrissi con altri giovani alla Democrazia Cristiana, aderendo all'invito del commissario Salvatore Cassati per un rilancio del partito dei cattolici a Tricase. Andavo con altri amici del movimento giovanile DC per assistere ai consigli comunali che Codacci-Pisanelli presiedeva come sindaco. L'aula consiliare era una vera palestra di democrazia, dove insieme ai contenuti dell'agire amministrativo, prendevo con gli altri giovani lezioni di stile, correttezza, lealtà e passione per la cosa pubblica. Erano tempi di forti contrapposizioni ideologiche, eppure la compostezza, l'equilibrio, il rispetto per gli altri erano, grazie alla presidenza del sindaco Pisanelli, un denominatore comune a tutti i gruppi consiliari. Ricordo con quanta passione interveniva il capogruppo del Partito Socialista Italiano, Fulvio Rizzo, e la forte padronanza di sé che aveva Codacci-Pisanelli nel controbattere, senza minimamente offendere l'avversario. Il medesimo *self-control* egli aveva durante le assemblee di partito che erano, specialmente durante i congressi, molto più infuocate dei consigli comunali: ma, quanto più s'infervorava la dialettica, tanto più erano evidenti i suoi costumi pacifici di tolleranza che lo rendevano più autorevole e distinto dagli altri. A qualcuno tale atteggiamento poteva sembrare di distacco, a qualche altro, più impetuoso, poteva apparire rinunciatario e perdente. Ma chi lo conosceva meglio sapeva che non era così. A questo atteggiamento non era estranea la sua formazione religiosa e/o, per usare una categoria più spirituale, la sua fede.

L'iniziazione cristiana di Giuseppe Codacci-Pisanelli dovette avvenire, com'è ancora oggi per molti, in famiglia. Fu specialmente la madre che lo educò alla fede. Eva Sansonetti⁶, di famiglia notevole originaria di Mottola⁷, era una donna di cristiane virtù che trasmise agli undici figlie e figlie, una delle quali, Biancaneve, scelse di diventare suora. Sposa di Alfredo Codacci-Pisanelli⁸,

⁶ Roma, 31 maggio 1885-2 marzo 1935.

⁷ Esponente principale fu Vito Sansonetti (1839-1896). Discepolo di Giuseppe Pisanelli, al quale era molto legato, insegnò Diritto Costituzionale nell'Università di Napoli e pubblicò varie opere nel campo della disciplina giuridica di cui era docente. Nel 1897 gli fu dedicato un monumento nella biblioteca comunale di Mottola.

⁸ Nato a Firenze il 7 agosto 1861, fu educato dal patrigno Giuseppe Pisanelli che lo istituì suo erede e lo indirizzò verso gli studi giuridici. Professore universitario di diritto amministrativo, pubblicò varie opere scientifiche; uomo politico della destra liberale, rappresentò nel parlamento italiano il Capo di Leuca e il Salento dal 1897 al 1925; vastissimo il campo del suo impegno politico a favore dello sviluppo delle popolazioni della Puglia meridionale. Ampia la sua

ne rimase vedova il 21 febbraio 1929, con il figlio più piccolo di appena quattro anni. Eva, chiamata familiarmente Evelina, si era formata all'ombra della Congregazione Eucaristica Romana fondata da don Massimo Massimi. Ne aveva visto gli albori e così avrebbe scritto di lei il futuro cardinale:

«...giovinetta di doti singolari,
vide il sorgere nella nostra associazione
e sognò una famiglia in cui fiorissero in pieno i nostri ideali.
Il sogno divenne realtà
e undici figli narrano le glorie della madre
buona e saggia, vigilante e prudente.
Non extinguetur in nocte lucerna eius»⁹.

Don Massimo nato a Roma il 19 aprile 1877, era romano anche di spirito: una “romanità” di cui il sacerdote andava fiero per il significato di universale al quale rimandava. Fece gli studi liceali presso il Collegio Apollinare e li continuò al Pontificio Ateneo, che prese poi il nome di Lateranense, con il conseguimento delle lauree in teologia e diritto canonico. La laurea in diritto civile fu presa presso l'università statale di Roma. Ordinato sacerdote il 14 aprile 1900¹⁰ nella Basilica Maggiore di s. Giovanni in Laterano, ebbe la nomina a docente di diritto romano all'Apollinare, fu successivamente uditore della Sacra Rota. Decano nel medesimo tribunale nel 1926, fu elevato alla porpora nel 1935 da Pio XI, col titolo diaconale di s. Maria in Portico Campitelli. Nel 1948 Pio XII, che era stato suo compagno di studi all'Apollinare, lo nominò prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica. Gli alti uffici ricoperti non cambiarono la sua vita che proseguì in modestia, in carità e austerità lungo due binari: l'amore ardente per l'Eucarestia e la pietà mariana. Morì a Roma il 6 marzo 1954 e le sue spoglie riposano nella chiesa di cui aveva portato il titolo cardinalizio¹¹. La traslazione avvenne per volontà dei soci della Congregazione eucaristica nel 1975, a ventuno anni dalla morte e i congregati vollero incise sul suo sacello le seguenti poche parole, per condensare una vita vissuta in pienezza sacerdotale:

«EXEMPLAR VITAE - DOCTOR IURIS- MAGISTER PIETATIS».

Tra le opere del cardinale Massimi brilla la Congregazione Eucaristica. Le trovò sede presso la chiesa di s. Claudio, in piazza s. Silvestro, su una traversa di via del Corso, sede dei padri Sacramentini¹². Egli le dedicò le migliori energie seguendo quotidianamente i giovani congregati.

bibliografia; si cita l'opera che meglio ricorda la sua azione politica negli oltre trenta anni di attività parlamentare: O. NUCCIO, *Alfredo Codacci Pisanelli. Atti parlamentari per "le Puglie" la "Terra d'Otranto" il "Capo di Leuca" (1897-1925)*, Torgraf, Galatina 1999.

⁹ Testo dettato da don Massimo Massimi per il ricordino stampato in seguito alla «prematura dipartita» di Eva Sansonetti: cfr. G. CODACCI-PISANELLI, «Indole e struttura della Congregazione Eucaristica», in *Al Cardinale Massimo Massimi nel centesimo anniversario della nascita*, Nova Agep, Roma 1977, pp. 35-36.

¹⁰ Don Massimi ebbe sempre in sommo grado la coscienza dell'alta missione alla quale era stato chiamato e «...rivestito della dignità sacerdotale, che senti sempre con filiale gratitudine verso il Signore, egli impostò la sua vita in due strade: quella giuridica e quella pastorale [...] che si intersecarono sempre sicché si ché l'ardore pastorale lo aiutò ad esercitare la giustizia in spirito di carità e la rigorosa coscienza giuridica lo spinse sempre a guidare le anime...»: «Brevi cenni biografici sulla vita del Cardinale Massimo Massimi», in *Al Cardinale Massimo Massimi*, cit., pp. 6-7.

¹¹ Ivi, p. 7. È la chiesa di s. Maria in Campitelli, per il card. Massimi «Porto della Romana Sicurezza».

¹² Ordine fondato nel 1856 da s. Pier Giuliano Eymard: Lemure (Grenoble) 1811-1868. Sacerdote, ebbe l'Eucarestia alla base della sua spiritualità. Fondò le Ancelle del ss. Sacramento (1858), ispirò la fondazione dei sacerdoti adoratori e delle aggregazioni eucaristiche laicali; sua fu l'idea dei congressi eucaristici internazionali; approvati dalla gerarchia ecclesiastica, sono ancor oggi tra gli appuntamenti più sentiti dei cattolici in tutto il mondo. Beatificato da Pio XI il 12 luglio 1925, fu canonizzato da Giovanni XXIII il 9 dicembre 1962.

Quando nella Pasqua del 1901 vide nascere, con i fratelli Giulio e Luigi¹³, la Congregazione Eucaristica di don Massimo Massimi, Evelina Sansonetti era adolescente. Vi erano iscritti giovani provenienti dalle famiglie della buona borghesia romana. Insieme ai fratelli Sansonetti frequentavano la congregazione fin dai suoi albori i fratelli Michelangelo e Giacomo Guidi¹⁴, Ettore Apollonj¹⁵, Francesco Taliani¹⁶, Amerigo Coppi¹⁷ e tanti altri ragazzi e giovani di famiglie dei Parioli e quartieri residenziali limitrofi.

Don Massimo avvicinava personalmente i ragazzi e i giovani all'uscita dalle scuole, i licei-ginnasi romani Tasso, Mamiani, Visconti, Umberto I e Nazareno; o attraverso le attività sportive del «Club»: una istituzione collegata, che don Massimo aveva voluto tenere distinta dalla congregazione. Molti erano i giovani che appartenevano ad entrambe le associazioni.

Giuseppe Codacci-Pisanelli venne iscritto alla Congregazione eucaristica, ancora fanciullo, nel 1922. A 20 anni dalla sua nascita l'associazione si era consolidata; vi era stata la dura prova della prima guerra mondiale e intanto cominciava «l'orizzonte a lentamente offuscarsi [...] per l'iscrizione obbligatoria dei ragazzi nelle formazioni fasciste e don Massimo appariva assai preoccupato»¹⁸. Sappiamo molti particolari della sua esperienza formativa vicino a don Massimi perché Codacci-Pisanelli scrisse e firmò: *Indole e struttura della Congregazione Eucaristica*, un capitolo di 13 pagine dense di ricordi, nel volumetto celebrativo dedicato al cardinale nel 1977, centesimo anniversario della nascita.

Egli ricorda le tre “c”, come «l'incisiva espressione del fondatore per condensare la vita della congregazione: chiesa, campo, casa».

La chiesa, al primo posto, come luogo di raduno per la preghiera e la vita spirituale. Era la chiesa di s. Claudio in cui i congregati, ogni domenica dalle 9 alle 10.30, partecipavano insieme alla Messa. Don Massimi faceva sempre trovare alcuni confessori, spesso erano della Compagnia di Gesù¹⁹, che attendevano alle confessioni dei giovani prima e dopo la Messa. Interessante per

¹³ Giulio Sansonetti (Roma, 1888-Taranto, 1961). Avvocato, nel 1914 fu eletto dal Collegio di Mottola, al Consiglio provinciale di Lecce, quale rappresentante dell'Associazione cattolica salentina; fu tra i fondatori del Partito Popolare in Terra d'Otranto nel 1919 e candidato, per il medesimo partito, nel 1921 per il collegio di Lecce. Nel 1944 fu delegato della Democrazia Cristiana al Congresso di Bari, prima libera assemblea dell'Italia liberata. Presidente dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Luigi Sansonetti fu ammiraglio della Marina italiana e nel corso della seconda guerra mondiale partecipò alle battaglie di Gaudo e Capo Mapatan; ricoprì poi il ruolo di sottocapo di Stato maggiore e responsabile di Supermarina. In tale veste, dopo l'armistizio del 1943, fu incaricato dal ministro della Marina, amm. De Courten, fuggito col re a Brindisi, di convincere la flotta italiana a consegnarsi agli anglo-americani: missione che portò a termine raggiungendo gli alleati a Malta il seguente 25 settembre.

¹⁴ Michelangelo Guidi (Roma, 1886- 1946), fu islamista di fama internazionale e docente di lingue e letteratura araba nell'università di Roma; si distinse nello studio degli aspetti spirituali della civiltà musulmana. Socio nazionale dei Lincei, pubblicò varie opere nel suo campo.

Giacomo Guidi (Roma, 1884-Tripoli, 1936) studiò teologia, pianoforte, archeologia e storia dell'arte. Diresse nel 1926 gli scavi in Cirenaica e in Transgiordania; nel 1928 fu soprintendente ai monumenti e scavi della Tripolitania. In tale veste contribuì, per incarico del governo fascista, alla valorizzazione dei segni della “romanità” presenti nel territorio libico.

¹⁵ Roma, 1887-1978. Laureato in giurisprudenza, entrò nel ministero della pubblica istruzione dove raggiunse il grado di ispettore generale delle biblioteche. Presidente dell'Ente Nazionale Biblioteche Scolastiche, diresse la rivista nazionale «La parola e il libro».

¹⁶ Ascoli Piceno, 1887 – Roma, 1968. Si laureò in legge alla Sapienza di Roma nel 1910. Diplomatico. Ambasciatore in Olanda (1932) e Cina (1938-1946); dopo l'armistizio, negli anni 1943-1945, fu internato in un campo di prigionia giapponese; ambasciatore in Spagna (1951-1952).

¹⁷ Generale di Brigata.

¹⁸ E. APOLLONJ, “Origine e sviluppi della Congregazione Eucaristica”, in *Al Cardinale Massimo Massimi*, cit., p. 21.

¹⁹ I padri ricordati, tutti gesuiti, sono: Enrico Rosa (1870-1938), direttore de “La Civiltà Cattolica” dal 1915 al 1931; Felice Rinaldi, direttore della stessa rivista dal 1931 al 1939; Francesco M. Gaetani, docente all'università gregoriana e conferenziere; Riccardo Lombardi (1908-1979), predicatore e fondatore nel 1953 del movimento “Per un mondo migliore” e Carlo Miccinelli (1876-1969), latinista.

comprendere poi l'atteggiamento eucaristico del Nostro, quanto egli scrive riguardo alla Comunione durante la Messa. In primo luogo riguardo alla « preparazione in sobrio raccoglimento». Don Massimo, così veniva chiamato dai giovani anche dopo la nomina a cardinale, leggeva alcuni passi della *Imitazione di Cristo*²⁰; in particolare prediligeva l'inizio del secondo capitolo del libro quarto che Codacci-Pisanelli riporta in italiano, perché «a molti piacerà rileggere ricordando momenti di intensa elevazione della mente in Dio»²¹.

Ecco come Codacci-Pisanelli ricorda, dopo oltre cinque lustri, le parole con le quali don Massimo «scolpiva la sua predica» dopo la Messa e la colazione che gli associati consumavano nel refettorio dei padri Sacramentini:

«Le parole, dense di pensiero, si imprimevano nelle menti degli ascoltatori come lettere incise su lastre di travertino. Ora traeva spunto dal passo del Vangelo domenicale, ora dalla liturgia, talvolta dagli avvenimenti e dalle opinioni di moda. Non mancava qualche prudente accenno agli avvenimenti politici, trattati sempre con accentuato distacco, salvo a precisare le idee in modo inequivocabile e con impavida fermezza, quando erano in gioco la morale, o la fede»²².

Un sano realismo era alla base degli ammaestramenti di don Massimo: i suoi richiami «spesso vivaci ed accorati » mai sfociavano nel pessimismo, ma servivano a spronare all'azione e a evitare i pericoli, fidando sulla Grazia, per camminare secondo l'esortazione paolina *Videte vocationem vestram*²³.

Dopo la chiesa, il «campo»: la formazione dei congregati continuava con la «sana attività sportiva» che si teneva nel pomeriggio di ogni domenica e giovedì. Don Massimo arbitrava personalmente le partite di calcio che si svolgevano in un campo preso da egli stesso in affitto. Raramente don Massimo mancava e, se ciò accadeva, si faceva sostituire da sacerdoti di stretta fiducia, come don Amleto Cicognani²⁴. A tal proposito Codacci-Pisanelli ricorda un aneddoto: per delicatezza ne scrive in modo impersonale, ma è lui che in qualità di presidente dell'Unione Interparlamentare - lo fu dal 1957 al 1962- aveva incontrato alla Casa Bianca il presidente americano John F. Kennedy (1961-1963) e , per l'occasione, aveva reso visita al delegato apostolico mons. Amleto Cicognani:

«Qualche congregato [...] recandosi durante un soggiorno a Washington, a rendere doveroso omaggio al delegato apostolico, divenuto poi il Segretario di Stato cardinale Cicognani, venne accolto con la familiare espressione: “Ma io ti conosco da quando eri ragazzo: non ti

²⁰ Testo di teologia ascetica e mistica del tardo medioevo, scritto in latino e costituito da 25 libri divisi in capitoli; di autore sconosciuto, ma redatto in ambienti monastici, è considerato un testo-guida per la formazione spirituale di tante generazioni di cristiani .

²¹ G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 24: «...affidato nella tua bontà e nella tua grande misericordia, o Signore, m'accosto infermo al Salvatore, famelico ed assetato alla fonte della vita, mendico al Re del Cielo, servo al Signore, creatura al Creatore, desolato al mio Consolatore pietoso. Ma qual merito ho io, che tu venga a me? Chi sono io, che tu mi doni te medesimo? Come oserà il peccatore di comparirti dinanzi? E tu come ti puoi degnare di venire dal peccatore?».

²² *Ivi*, p. 25.

²³ 1Cor., 26.

²⁴ Brisighella, 1883-Roma, 1973. Cardinale, Segretario di Stato Vaticano. Sacerdote nel 1905, nel 1933 fu ordinato arcivescovo e nominato delegato apostolico negli Stati Uniti. Creato cardinale da Giovanni XXIII nel dic. 1958, ebbe la nomina a Segretario di stato nell'agosto 1961: ufficio confermatogli da Paolo VI nel 1963 e mantenuto fino al 1969.

ricordi quando giuocavi a pallone al campo di don Massimo, che mi chiamava talvolta a sostituirlo?»²⁵.

Per il campo da gioco, dove «si apriva la giovanile esuberanza»²⁶ dei congregati, don Massimo sceglieva luoghi molto belli che dovevano servire anche a ritemperare lo spirito dei giocatori: il campo di Monteverde, quello di villa Felicetti, ora piazzale delle Muse, e poi quello di Monte Mario, sulla via della Camilluccia, vengono ricordati per il sano agonismo che caratterizzava quegli incontri e per l'amenità dei posti dai quali si poteva ammirare la bellezza di Roma.

La terza "c" è l'iniziale di «casa»: luogo per l'approfondimento e la discussione sui temi della fede e della morale «in un sano ambiente di persone animate dalle stesse idee». Per un ventennio circa fu l'appartamento adiacente alla chiesa di s. Nicolò di Tolentino, poi divenne la villa moresca:

« Il villino dove viveva don Massimo Massimi, all'angolo di via Stoppani con viale Parioli. Si riunivano lì i giovani della Congregazione eucaristica, negli anni Venti e Trenta anni del secolo scorso, mio padre con Bachelet e Codacci Pisanelli, Sacconi e Pallottino, Sansonetti, Teodonio, Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, anche lui come don Massimo destinato a percorrere la carriera ecclesiastica, e molti altri, tutti da famiglie storiche romane »²⁷.

Nell'elenco ricordato da Massimo Santucci, figlio di un congregato, oltre a Codacci-Pisanelli e ai fratelli Sansonetti²⁸, troviamo due note personalità: Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone (1903-1969) e Vittorio Bachelet (1926-1980) che hanno avuto in comune la medesima fede, intensamente vissuta da entrambi, con idealità e prassi diverse ma con l'unico obiettivo del bene comune nel quale fermamente credevano. Due figure paradigmatiche che mostrano come dalla stessa fede possano nascere comportamenti "politici" diversi.

Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone, nativo di Torino, laureato in teologia e giurisprudenza, fu ordinato prete nel 1928. Dopo l'ordinazione entrò come minutante della sezione liturgica della Congregazione per la Chiesa orientale presso la Santa Sede. Codacci-Pisanelli lo ricorda tra gli universitari o giovani laureati che nella «casa» tenevano conferenze su temi di attualità durante le quali, se occorreva don Massimo interveniva: «Fra le altre rimase famosa quella tenuta nel 1926 dal giovane studente di giurisprudenza, che doveva diventare poi il vescovo don Carlo, relativa alle conquiste coloniali e ai problemi morali che ponevano»²⁹. Negli anni '30 don Carlo Ferrero frequentò nei palazzi vaticani Alcide De Gasperi³⁰, impiegato presso la Biblioteca vaticana. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 si dedicò all'assistenza spirituale dei perseguitati politici rifugiati nei seminari romani. Ordinato arcivescovo nel 1944, assunse l'ufficio di ordinario militare per l'Italia, in sostituzione del suo predecessore compromesso col fascismo, in un momento molto delicato. Si dedicò instancabilmente alla pacificazione nazionale e curò il riordino o la

²⁵ G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 29.

²⁶ E. APOLLONJ, "Origine e sviluppi della Congregazione Eucaristica", in *Al Cardinale Massimo Massimo*, cit., p. 15

²⁷ M. SANTUCCI, *I ricordi del barbiere*, in [www. Associazioneamuse.it](http://www.Associazioneeamuse.it).

²⁸ V. nota n. 16

²⁹ G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 31.

³⁰ Pieve T., 1881-Sella di Valsugana 1954. Statista e uomo politico. Deputato del Partito Popolare Italiano nel 1921 successe a don Sturzo nella direzione del partito. Nel 1926 fu condannato e carcerato per antifascismo. Assunto dalla S. Sede fu impiegato nella Biblioteca Vaticana. Fondatore nel dopoguerra della Democrazia Cristiana, dal 1945 al 1953 fu presidente del consiglio in otto governi consecutivi; profuse tutte le sue energie per la ricostruzione dell'Italia in un clima molto difficile per la contrapposizione ideologica dei partiti dovuta anche alla situazione internazionale dominata dalla cosiddetta "guerra fredda".

composizione di varie preghiere d'arma, tra le quali quella dell'alpino³¹. Ritenuto "filomonarchico e teocratico"³², si oppose alla politica della Democrazia Cristiana di collaborazione con i partiti laici, specialmente col Partito Repubblicano che riteneva inquinato dalla massoneria. La sconfitta della DC nel 1953, che portò all'abrogazione della legge elettorale maggioritaria³³ proposta da De Gasperi e approvata dalla DC e dai suoi alleati, «fu vissuta come un dramma personale» che lo portò alle dimissioni, caldegiate anche dalla S. Sede³⁴.

Vittorio Bachelet, nato a Roma da famiglia torinese, profondamente cattolica, di origini francesi, frequentò il liceo Tasso e si laureò alla Sapienza di Roma nel 1947. Assistente di Guido Zanobini³⁵ e poi libero docente, vinse la cattedra di diritto amministrativo (1962) e pubblicò nel suo campo varie opere scientifiche. Dirigente nazionale della FUCI (Federazione Universitari Cattolici Italiani) e presidente dell'Azione Cattolica Italiana dal 1964 al 1973: s'impegnò in tale veste nel processo di rinnovamento della storica associazione laicale per conformarla, secondo le indicazioni di Paolo VI, del quale godeva piena fiducia, alle nuove prospettive del Concilio Vaticano II. Alieno da ogni influsso integralistico, adottò il nuovo statuto e ripeté col cosiddetto "collateralismo"³⁶, a favore della "scelta religiosa" degli associati rispetto all'impegno politico, inteso soprattutto in senso elettorale, che aveva caratterizzato la fase precedente. Nel 1976 fu eletto dal parlamento in seduta comune vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura. Nel 1980 fu assassinato dalle brigate rosse nella sede della romana facoltà di scienze politiche, dov'era apprezzato docente.

Tra le attività della Congregazione eucaristica si ricordano altre iniziative che avevano varie finalità: la preghiera, la preparazione a importanti feste liturgiche, la formazione spirituale degli associati. Quelle che hanno lasciato una traccia importante nella memoria dei giovani di allora sono: «Gli esercizi spirituali, il mese Mariano, la festa del *Corpus Domini*»³⁷.

Gli esercizi spirituali per la preparazione alla Pasqua si tenevano per corsi; si svolgevano durante la settimana santa, nella cappella retrostante la chiesa di s. Claudio e veniva loro dedicata una cura particolare. Il giovedì santo, dopo l'incontro, i congregati del corso per liceali e universitari visitavano «i sepolcri» nelle chiese dell'Aventino, partendo da s. Sabina; da lì «cominciava il sereno pellegrinaggio, pieno di significato per i congregati eucaristici, che sottolineavano in momenti di intensa adorazione la loro fede nell'Eucaristia, ricordandone, pregando l'istituzione»³⁸. Il corso proseguiva poi nei giorni seguenti per concludersi la mattina di Pasqua in s. Claudio. Per predicare gli esercizi don Massimo chiamava ogni anno un diverso predicatore. A volte era egli stesso, oppure era don Carlo Ferrero di Cavour o padre Filippo Soccorsi³⁹, due congregati divenuti sacerdoti: un anno predicò monsignor Angelo Roncalli, futuro

³¹ Su sua richiesta Pio XI, nel 1949, proclamò s. Michele arcangelo patrono della Polizia di Stato, e Maria *Virgo Fidelis* patrona dell'arma dei Carabinieri.

³² cfr. M. FRANZINELLI, *Cappellani Militari Italiani*, in «Rivista Militare» 1/2014, p. 1.

³³ La legge n. 148 del 31 marzo 1953, chiamata dagli oppositori "legge truffa", fu voluta dalla DC e dai suoi alleati di governo allo scopo di consolidare la maggioranza centrista; prevedeva il 65% dei seggi della Camera dei deputati alle aggregazioni di liste che avessero superato il 50% dei suffragi. Dopo la sconfitta fu abrogata con la legge n. 615 del 31 luglio 1954.

³⁴ cfr. M. FRANZINELLI, *Cappellani Militari Italiani*, cit., p. 4.

³⁵ Pisa, 1890-Fregene, 1964. Noto giurista, pubblicò varie opere di diritto amministrativo che insegnò alla "Sapienza" di Roma dal 1934. Accademico dei Lincei.

³⁶ Fiancheggiamento elettorale delle associazioni cattoliche alla Democrazia Cristiana, ritenuto il partito dei cattolici. Approvato dalla gerarchia ecclesiastica, ebbe massima espansione durante l'ultima fase del pontificato di Pio XII (1939-1958) 1946, con Luigi Gedda (1902-2000), presidente dei Comitati civici (1948) e poi di tutta l'A.C. (1953-1959). Il collateralismo consentì la vittoria della Dc nelle elezioni politiche del 1948, evitando all'Italia gravissime conseguenze interne e internazionali.

³⁷ G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 26.

³⁸ Ivi, p. 27. Gli altri corsi erano, uno per i ginnasiali e l'altro «per gli ultrauniversitari e i padri dei congregati».

³⁹ Roma, 1900-1961. Nel 1922, conseguita la laurea in matematica e fisica entrò nella Compagnia di Gesù. Nel 1931 fu ordinato sacerdote. Pio XI, nel 1934, lo chiamò a dirigere la Radio Vaticana inaugurata tre anni prima. Accettava con

papa Giovanni XXIII. Al centro degli esercizi vi era la meditazione; Giuseppe Codacci-Pisanelli ricorda a riguardo: «Veniva indicato un metodo per compierla in modo efficace...L'ammonimento era: prima di agire, o di tenere qualsiasi comportamento, non basta domandarsi "che male c'è?". Occorre, invece, rispondere al quesito "che bene c'è? Prudenza per evitare il male; prudenza per fare il bene»⁴⁰. Sulla meditazione e sulla sua importanza in ordine alla formazione spirituale del credente, Codacci-Pisanelli era intimamente convinto. Così tempo dopo si espresse nei suoi confronti Giuseppe Ruotolo, vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca⁴¹:

«[...] Ho ascoltato stamane l'on. Codacci-Pisanelli: ha parlato dell'importanza della meditazione, come può parlare un sacerdote convinto, che veramente la fa sempre come inizio di vita interiore durante la giornata e come ispiratrice di santità e di apostolato. Penso che sia stata la parola più efficace di quella mia»⁴².

Un'altra pia pratica per i congregati era il mese mariano che il fondatore celebrava per loro dopo le feste pasquali in diverse chiese del cuore di Roma, fra le quali s. Silvestro al Quirinale o la cappella del collegio Leoniano. Il mese era considerato dai congregati una «villeggiatura» e veniva animato dal coro preparato per l'occasione. Ogni incontro si apriva con la recita del Rosario, seguiva la lettura della considerazione sul libretto del Muzzarelli⁴³ e poi la predica di don Massimo. Ogni riunione si concludeva con il canto delle litanie, con la benedizione eucaristica preceduta dal canto del *Tantum ergo* e con la canzoncina finale.⁴⁴

piacere le chiamate di don Massimo perché egli diceva: «mi son fatto sacerdote non per stare solo vicino alle macchine, ma per stare vicino alle anime». Definito dalla polizia italiana «uomo di sentimenti contrari al regime», trasformò la Radio Vaticana in un centro universale e permanente di informazione. Durante la seconda guerra mondiale, per volere di Pio XII fu istituito l'ufficio informazioni e la Radio Vaticana divenne il centro di smistamento di notizie umanitarie riguardanti i prigionieri di guerra e le loro famiglie grazie alle nunziature e alle delegazioni apostoliche sparse in tutto il mondo. Padre Soccorsi lasciò la direzione della radio nel 1953 e assunse l'incarico di direttore dello studentato romano dei gesuiti, che mantenne fino alla morte.

⁴⁰ G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 27.

⁴¹ Andria, 1898-Roma, 1970. Ordinato sacerdote nel 1922, conseguì le lauree in teologia, filosofia e diritto canonico. Parroco di s. Nicola in Andria, professore e vicerettore nel pontificio Seminario regionale di Molfetta, fu nominato vescovo di Ugento nel dicembre 1937. Autore di varie opere di filosofia e di storia locale, governò la diocesi fino al 1968, quando si dimise per entrare nella trappa romana delle Tre Fontane. Morì a Roma l'11 giugno 1970 e le sue spoglie riposano nella basilica di S. Maria di Leuca. Sul vescovo Ruotolo l'opera più completa è: S. PALESE (a cura di), *Un Vescovo meridionale tra primo e secondo Novecento. Giuseppe Ruotolo ad Ugento (1937-1968)*, Congedo, Galatina 1993.

⁴² ARCHIVIO STORICO DIOCESANO UGENTO (ASDU), *Fondo Vescovi*, Carte Ruotolo, Diario, sch. 538, 2 sett. 1962. Un altro cenno sulla stima di mons. Ruotolo verso l'on. Codacci-Pisanelli lo si trova nel diario, scheda del 3 maggio 1965, dov'è scritto: «Pisanelli e la filosofia di S. Tommaso-Oggi pochi laici studiano e capiscono S. Tommaso. L'onorevole Pisanelli invece ha studiato filosofia all'Università gregoriana per circa tre anni. È così divenuto un uomo ...completo». Ringrazio il direttore, mons. Salvatore Palese, per avermi autorizzato a pubblicare lo stralcio del diario, pur non essendo ancora completate le operazioni di spoglio delle carte Ruotolo.

⁴³ Ferrara, 1749-Parigi, 1813. Gesuita. Teologo della Penitenzieria Apostolica, seguì Pio VII in Francia allorché vi fu deportato da Napoleone. Diffusore della pia pratica del mese mariano, pubblicò nel 1785 *Il mese di Maria, o sia di Maggio*: un classico della devozione mariana che ebbe numerose edizioni. Codacci-Pisanelli ricorda che il libretto «fu modificato soprattutto in alcune considerazioni (cap. XI e XV) e le usuali giaculatorie furono sostituite con altre tratte dal tesoro mariano della nostra letteratura che, duce Dante, si è così largamente ispirato alla Vergine Madre di Dio»: G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 28.

⁴⁴ *Ibid.* Il card. Massimi insegnava che il culto mariano e quello eucaristico erano strettamente uniti; cfr a riguardo: "Il nesso tra la Vergine e l'Eucaristia", in *Alma Socia Christi*, Acta Congressus mariologici-mariani Romae Anno Sancto 1950 celebrati. Vol. VI. Fasc. I. *De B.V. Maria et SS. ma Eucharistia*. Romae, Academia mariana-Officium Libri Catholici,

La teologia eucaristica è esposta in modo sistematico nelle varie pubblicazioni citate da Giuseppe Codacci-Pisanelli⁴⁵ e pertanto oggetto delle sue meditazioni. Si tratta di una teologia in perfetta linea con gli insegnamenti del Concilio di Trento; il card. Massimi la espone secondo lo stile apologetico del tempo, in forma chiara, soda e ferma nella dottrina anche se dolcemente polemica verso i protestanti⁴⁶. L'Eucarestia è vista soprattutto come sacrificio, e «tutto Cristo – corpo, sangue, anima e divinità - vi è presente: veramente, realmente e sostanzialmente». Nella sua dotta argomentazione il card. Massimi fa riferimento: in primo luogo alla Sacra Scrittura, dai Profeti ai Salmi, ai Vangeli, agli Atti e alle Epistole; in secondo luogo alla Tradizione tramandata dai Padri della Chiesa: Ignazio d'Antiochia, Giustino, Ireneo, Cirillo di Gerusalemme e Agostino; in terzo luogo al Magistero gerarchico: i Concili Laterano IV, di Firenze e di Trento, quello più citato; il papa Pio XII, Enciclica *Mediator Dei* del 1947. Al centro dell'esposizione dottrinale del card. Massimi sull'Eucaristia vi è la «*transustanziazione*, cioè mutazione di sostanza»⁴⁷: linguaggio fatto proprio dai padri tridentini⁴⁸ che s. Tommaso d'Aquino⁴⁹, il *Dottore Eucaristico*, aveva adoperato per esporre il mistero eucaristico in adesione alla teologia scolastica e secondo «l'intelligenza della fede». Dell'Aquinata, detto anche *Poeta Eucaristico*, Codacci-Pisanelli avrà sicuramente pregato e cantato gli inni sublimi, dal latino stupendo, che hanno animato le liturgie eucaristiche per secoli: *Lauda Sion, Pange Lingua*, le cui ultime due strofe sono chiamate semplicemente *Tantum Ergo, Verbum Supernum* le cui due ultime strofe titolano *O salutaris Hostia, Sacris Solemniis* con la nota parte finale *Panis Angelicus, O Sacrum Convivium, Adoro Te devote*⁵⁰.

Nel suo insegnamento il card. Massimi afferma che «la presenza di Gesù nell'Eucarestia non è legata all'uso; ma dopo la Consacrazione, dura, finché rimangono inalterate le *specie* consacrate, come fu definito dal Concilio di Trento (sess. XIII, can. 4) e come risulta dalla perpetua prassi della Chiesa, che, anche fuori del tempo in cui si celebrano i sacri misteri, conserva e adora l'Eucarestia»⁵¹. Da qui le due forme di *pietas* da vivere secondo la tradizione ormai consolidatasi da alcuni secoli: il recupero della comunione frequente, in contrasto con l'algida teoria giansenista che aveva allontanato, col suo preteso rigore, molti fedeli dall'Eucarestia; la «dilatazione» dell'adorazione eucaristica pubblica e solenne come risposta alla «incredulità sdegnosa» dei filosofi e degli scienziati contrari al cattolicesimo.

Per questo il *Corpus Domini* «era la festa più solenne della Congregazione Eucaristica»⁵². Con la solenne processione nel mese di giugno si chiudeva l'attività dell'anno sociale. Don Massimo invitava anche le famiglie dei giovani per partecipare a quelle feste «così intime e devote in cui il SS. Sacramento veniva portato sotto il baldacchino per i viali. Le ville prescelte furono dapprima la Pariola, dietro Villa Borghese e già del Seminario Romano, poi per una volta la Villa Pamphili e in seguito quasi stabilmente la villa della Religiose di Gesù e Maria, sulla via Flaminia,

1952, pp. 1-10; «Perspectives sur les relations de Marie et de l'Eucharistie» in *Marie et l'Eucharistie. Notre-Dame du Très Saint Sacrement*. Centre Eucharistique, Montréal 1954, pp. 13-22.

⁴⁵ Cfr. M. MASSIMI, *La nostra fede. Le basi e la sintesi del dogma cattolico*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1961. L'Eucarestia è trattata nelle pp. 281-295. Don Massimi lo usava come libro di testo per il catechismo ai corsi liceali. L'altro testo di don Massimi citato da Codacci-Pisanelli è *La divina Eucarestia* (Libreria Editrice Vaticana, 1948,) nuovo nome dato al libretto *Il mese eucaristico*,

⁴⁶ Cfr. M. MASSIMI, *La nostra fede*, cit., p.283.

⁴⁷ Ivi, p. 287.

⁴⁸ «Questa conversione, affermano i Padri tridentini, è chiamato dalla Chiesa Cattolica in modo conveniente e appropriato-adattissimo (*convenienter et proprie, aptissime*)-transustanziazione».

⁴⁹ I. BIFFI, *Alla scuola di Tommaso*, Ed. Jaka Book, Milano 2007, p. 184.

⁵⁰ Inni tutti composti da s. Tommaso d'Aquino.

⁵¹ Cfr. M. MASSIMI, *La nostra fede*, cit., p.288.

⁵² G. CODACCI-PISANELLI, «Indole e struttura della Congregazione Eucaristica», cit., p. 28. La festa liturgica del *Corpus Domini* fu istituita dal papa Urbano IV con la bolla *Transiturus* dell'8 settembre 1264 e fissata al primo giovedì seguente la festa della ss.ma Trinità. L'ufficio liturgico fu composto, su incarico del medesimo pontefice, da s. Tommaso d'Aquino. Il senso della festa è da ricercarsi nella sottolineatura della presenza reale di Cristo nel Sacramento rispetto all'aspetto sacrificale che la Chiesa esalta nel Giovedì santo.

oltre Ponte Milvio»⁵³. A Codacci-Pisanelli erano rimaste impresse le parole sull'Eucarestia di don Massimo «ispirate a rigorosa logica ma piene d'entusiasmo». Egli riteneva che soprattutto da quelle feste avesse tratto ispirazione don Massimi per scrivere

«una delle sue opere più significative *Il mese Eucaristico*⁵⁴. La predicazione non poteva affidarsi solo alla parola. Per ogni giorno la considerazione di un aspetto dell'Eucarestia si svolgeva in tre punti, riassunti in una conclusione. Oltre che come sintesi del significato e del valore del Sacramento, il libretto, di umilissime apparenze e di enorme valore spirituale, ha particolare importanza come metodo di meditazione»⁵⁵.

Non vi sono riscontri documentali diretti della partecipazione di Codacci-Pisanelli ai Congressi Eucaristici, ma è verosimile che sia a livello personale, sia come uomo politicamente impegnato nella Democrazia Cristiana, egli vi presenziasse per rendere all'Eucarestia il culto pubblico e solenne che in quegli eventi aveva luogo, insieme alle attività di studio e di approfondimento⁵⁶. Nel 1922- anno in cui Codacci-Pisanelli si era iscritto alla Congregazione Eucaristica - dal 24 al 29 maggio, si celebra a Roma il XXVI Congresso Eucaristico Internazionale; non sappiamo se partecipò di persona alle manifestazioni pubbliche previste dal programma; è giusto pensare che attraverso don Massimi gli giunse l'eco «dell'apoteosi eucaristica di Roma»⁵⁷. Mons. Massimi era collegato all'evento perché tra i suoi catechisti a s. Claudio, per molti anni, vi fu il «padre [Vincenzo] di Lorenzo, religioso sacramentino, uno fra gli organizzatori dell'Opera dei Congressi Eucaristici»⁵⁸.

Pur non essendo tra i relatori laici del Congresso Eucaristico Nazionale di Lecce del 1956, l'on. Giuseppe Codacci-Pisanelli vi dovette partecipare, dati gli ottimi rapporti con l'episcopato salentino e in particolare con mons. Giuseppe Ruotolo, vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca, che in quegli anni indisse vari congressi eucaristici diocesani⁵⁹. Nel programma del II congresso mariano diocesano, che si svolse a Tricase nell'agosto 1954, mons. Ruotolo inserì l'on. Codacci-Pisanelli fra

⁵³ E. APOLLONJ, "Origine e sviluppi della Congregazione Eucaristica", cit., p. 21..

⁵⁴ M. MASSIMI, *Mese Eucaristico*, (6°-10° migliaio), Congregazione Eucaristica S. Claudio, Roma 1950. È l'edizione un cui esemplare è in mio possesso; era tra i libri di preghiere della mia nonna materna Loreta De Iaco Peluso. La prima edizione risale al 1923 e nella presentazione l'autore scrive che « il libriccino contiene una serie di facili considerazioni eucaristiche, logicamente ordinate e divise in punti, da meditare con affettuosa attenzione. Gli ossequi che le seguono ne presentano il frutto; mentre le giaculatorie, tolte tutte dal Vangelo, ne ravvivano il ricordo durante la giornata»: p.3. Introdotta da una «Orazione preparatoria da dirsi tutti i giorni» segue, per ciascuna giornata, la meditazione-preghiera su un aspetto dell'Eucarestia così articolata: una riflessione teologico-catechistica; l' «ossequio» contenente un fermo proposito di vita cristiana al quale attendere durante il giorno; la «giaculatoria», sempre presa dal Vangelo, più spesso quello giovanneo, che esprime in forma icastica l'orazione giornaliera. Il card. Massimi, alla fine della presentazione, propone l'itinerario mensile come «un'intensa cura spirituale» e dedica il libretto agli «ascritti alla Congregazione Eucaristica [che] vorranno considerarlo come un manuale di uso frequente e quotidiano»: p.4.

⁵⁵ G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 28.

⁵⁶ La dimensione sociale dell'Eucarestia, che nei Congressi Eucaristici trova la massima espressione pubblica, è molto ben delineata, unitamente agli aspetti storici, teologici e pastorali, dal Servo di Dio don Tonino Bello nella sua tesi di laurea del 1965, di recente pubblicata a cura di mons. Vito Angiuli, vescovo di Ugento-S. Maria di Leuca che ne ha scritto l'ampia introduzione: V. ANGIULI (a cura di), *Don Tonino Bello. I Congressi Eucaristici e il loro significato teologico e pastorale*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo 2010.

⁵⁷ Ivi, p. 79.

⁵⁸ G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 26.

⁵⁹ Cfr. V. ANGIULI, "Don Tonino Bello: lineamenti biografici, teologici e spirituali", Intr. a *Don Tonino Bello. I Congressi Eucaristici e il loro significato teologico e pastorale*, cit., pp. 23-24: il vescovo Ruotolo incrementò la pietà eucaristica dei fedeli con varie iniziative e in particolare tenne tre congressi eucaristici diocesani (Presicce, 1946; Ugento, 1947; Alessano, 1955); cfr. S. PALESE, (a cura di), *Un vescovo meridionale*, cit., pp. 44-45, 52.

i relatori, quasi tutti vescovi, affidandogli il tema: “Maria e il progresso”.⁶⁰ Della stima profonda che mons. Ruotolo aveva per l’on. Codacci-Pisanelli sono rimaste tracce nel diario personale del vescovo: «[...] È una degna figura di parlamentare l’onorevole [Giuseppe Codacci-Pisanelli], il quale ad una vasta e profonda cultura giuridica unisce una cultura filosofica religiosa di grande rilievo. Inoltre conosce bene alcune lingue straniere e spesso è mandato all’estero per partecipare ai convegni internazionali. Pura gloria del nostro Salento e della mia diocesi, pura gloria della D.C. va rispettata, tenuta nel debito conto, valorizzata sempre più. Si interessa dei problemi salentini con competenza e...vigore»⁶¹; e alcuni mesi dopo: «Visita del Ministro Codacci Pisanelli. Annunziato da una telefonata romana è venuto il Ministro dei rapporti col Parlamento, il carissimo on. Prof. Giuseppe Codacci Pisanelli, che io conosco e ammiro per la sua cultura e per la sua rettitudine [...]».⁶²

Giuseppe Codacci-Pisanelli non raffreddò col tempo la sua *pietas* eucaristica: io stesso ho memoria di un congresso provinciale Dc nei primi anni '70 a Lecce - Codacci-Pisanelli era commissario provinciale del partito- e prima dei lavori partecipò alla Messa domenicale e si comunicò come al solito. Nella pausa pranzo volle stare con noi del movimento giovanile, che eravamo da “Guido e figli”, un ristorante in via XXV luglio, quasi di fronte alla Prefettura. La sua presenza mi sorprese non poco, ma dopo capii il senso di quel suo pranzare insieme coi giovani. Pur conservando lo stile di sempre, la sua affabilità unitamente al delicato sorriso, emersero durante i dialoghi informali che teneva con noi, mentre si concedeva un momento di serenità fumando una sigaretta italiana - ne fumava un paio al giorno, ci disse - segno del piacere e della distensione che provava a stare in mezzo a noi.

Io lo avrei rivisto tante altre volte a Messa nella Chiesa Madre di Tricase, oltre che negli altri luoghi dove partecipava come uomo politico o esponente della cultura, e penso che non fossero momenti separati. Codacci-Pisanelli riuscì ad essere un cristiano e “un uomo per tutte le stagioni”⁶³: visse sostenuto dalla fede eucaristica i momenti della massima notorietà e quelli della parabola discendente, fino all’ultimo. Sperimentò la solitudine politica, effetto anche del suo rifiuto ad aderire alla logica delle “correnti” che avrebbero finito per dilaniare la DC; tuttavia non rimase mai solo. Oltre alla famiglia lo soccorse la fede, solida compagna della sua vita, e per i torti subiti non ebbe mai rancore per qualcuno perché «tutto nasconde un disegno d’amore». Così scrisse in una lettera a mons. Ruotolo, all’indomani della mancata elezione al parlamento nel 1968:

«Tricase 26 maggio 1968

Eccellenza Reverendissima,

la ringrazio vivamente per la Sua lettera del giorno dell’Ascensione. Le sue espressioni di stima nei miei confronti sono per me di grande conforto, mentre colgo l’occasione per esprimerle nuovamente la mia riconoscenza in seguito all’intensa, generosa azione da Lei svolta in mio favore fino all’estremo limite consentito.

Per quanto mi riguarda concordo pienamente con le Sue parole e ricordo l’insegnamento dantesco: “E’n la sua volontade è nostra pace”⁶⁴. Dopo ventidue anni di vita

⁶⁰ Una sintesi della relazione è in *Ugento Cattolica*, “Il Congresso Mariano Diocesano-Compendio dei Discorsi e Relazioni”, A. XVII, Ag.-Ott. 1954, pp. 11-12.

⁶¹ ASDU, *Fondo Vescovi*, Carte Ruotolo, Diario, sch. 192 del 18/08/1960.

⁶² Ivi, sch. 294 del 26/02/1961.

⁶³ Robert Wittington usò tale espressione per Tommaso Moro (1478-1535) che resistette fino alla morte al suo re Enrico VIII d’Inghilterra per non tradire la propria fede: “a man for all seasons” significa la perfetta disposizione ad essere all’altezza di ogni situazione restando se stessi. Il cancelliere martire fu canonizzato da Pio XI nel 1935 e nel 2001 Giovanni Paolo II lo proclamò patrono degli statisti e dei politici cattolici.

⁶⁴ *Par.*, III, 85.

parlamentare un periodo di interruzione è opportuno. Mi consentirà, fra l'altro, di completare le monografie in corso per conseguire l'ordinariato universitario. Mentre gli otto figli potranno avermi più vicino.

“Diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum”⁶⁵. E sono sempre più convinto che tutto nasconde un disegno d'amore.⁶⁶

Con filiale gratitudine Le bacio la mano, chiedendole di rinnovare la Sua benedizione al
d.mo

Giuseppe Codacci-Pisanelli»⁶⁷.

Si può esprimere così soltanto chi ha un'intensa intimità con Dio, sulla luminosa scia di innumerevoli santi e sante: e «chi può penetrare le meraviglie prodotte dall'Eucarestia nel segreto delle anime, in quelle ore di adorazione e di colloquio davanti al tabernacolo?»⁶⁸, o durante la Messa quando si partecipa al *Sacramentum Memoriae* e al *Sacrum Convivium*, il banchetto eucaristico in cui *qui manducat ...vivet*, perché come mirabilmente sintetizza S. Tommaso, al quale Codacci-Pisanelli s'ispirava, l'Eucarestia *sustentat, auget, reparat, delectat*⁶⁹: alimenta-conserva la vita, l'accresce, ripara i guasti prodotti dal peccato, diletta-dà gusto.

Giuseppe Codacci-Pisanelli continuò ad alimentare la sua *pietas* eucaristica e, al pari degli altri congregati, frequentò la chiesa di s. Claudio anche dopo la morte del card. Massimo Massimi. Gli incontri di preghiera e di formazione erano guidati da mons. Carlo Alberto Ferrero di Cavallerleone. Quando nel 1969 il presule si spense, gli *Eucharistici Sodales* continuarono ad incontrarsi «ogni prima domenica del mese in adunanze aperte anche alle famiglie dei congregati [...] presso le Religiose del SS. Sacramento in via Nomentana 8, con la guida spirituale di Mons. Andrea di Montezemolo»⁷⁰, «il congregato che aveva celebrato la prima Messa una settimana dopo la scomparsa del Card. Massimi»⁷¹.

Chiudiamo questa nota con le medesime considerazioni che l'on. Giuseppe Codacci-Pisanelli scrisse a conclusione del suo capitolo nel volumetto edito per il centenario della nascita del card. Massimi nel 1977. Esse condensano quanto di più vivo era rimasto nella sua memoria, degli insegnamenti di colui che l'aveva formato spiritualmente a partire dalla fanciullezza. È giusto

⁶⁵ Rm, 8, 28-30.

⁶⁶ La sottolineatura è del redattore.

⁶⁷ La lettera, manoscritta, con intestazione “Università degli Studi di Lecce/ Il Rettore” è in ASDU, *Fondo Vescovi*, Carte Ruotolo (in fase di catalogazione). Il medesimo cristiano atteggiamento è confermato nella lettera che Codacci-Pisanelli scrisse il 28 ottobre 1976 a don Eugenio Licchetta, parroco a Caprarica di Tricase, in seguito alla mancata elezione a rettore dell'Università di Lecce: cfr. V. SERRANO, “L'impegno per la politica”, in E. MORCIANO (a cura di), *Don Eugenio. Scritti per i 50 anni di sacerdozio di don Eugenio Licchetta*, Mal d'estro edizioni, Tricase 2013, p. 121; la lettera è pubblicata integralmente in appendice, a p. 146.

⁶⁸ P. VISENTIN, “Significato del culto eucaristico”, in AA.VV., *Il culto eucaristico nel rinnovamento liturgico. Atti del IX Convegno liturgico-pastorale, Roma, 7-10 febbraio 1966*, Opera della Regalità di N.S. Gesù Cristo, Milano 1966, p. 91

⁶⁹ *Summa Theol.*, III, q. 79, a.1 c.

⁷⁰ Andrea Lanza Cordero di Montezemolo è nato a Torino il 27 agosto 1925. Suo padre fu tra le vittime naziste delle Fosse Ardeatine. Laureatosi in architettura alla “Sapienza” di Roma, vi iniziò la carriera come assistente universitario. Conseguito il baccellierato in filosofia e la licenza in teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, è stato ordinato sacerdote il 13 marzo 1954. Conseguita la laurea in diritto canonico presso la Pontificia Università Lateranense e conclusi gli studi nella Pontificia Accademia Ecclesiastica, è entrato nel servizio diplomatico della S. Sede. Ordinato vescovo nel 1977, è stato Delegato o Nunzio apostolico in varie nazioni, tra cui l'Italia. Creato Cardinale il 24 marzo 2006, da Benedetto XVI, è Arciprete emerito della Basilica Pontificia Maggiore di S. Paolo fuori le Mura, che ha retto dal 2005 al 2009.

⁷¹ G. MARINO, “Dopo la morte di don Massimo”, in *Al Cardinale Massimo Massimi nel centesimo anniversario della nascita*, cit., pp. 37-39.

pensare che egli li abbia sempre tenuti presenti nella mente e nel cuore, come luce ai suoi passi nei vari momenti della sua vita:

«Nella famiglia, secondo la convinzione di don Massimo, deve espandersi e completarsi la personalità del congregato chiamato ad agire tra tanti pericoli. Ancora più che per l'incolumità fisica di ciascuno dei suoi seguaci, don Massimo intensificava le sue preghiere per l'incolumità dello spirito e scriveva: *"Intellectum illumina: ti sia data una chiara e completa visione della verità. Affectum inflamma: ti sia dato un forte amore per la giustizia e un vero orrore per l'iniquità, così da poter dire, nel guardare poi il passato: Dilexi iustitiam, odivi iniquitatem"*. Parole che suonano come estrema e riassuntiva esortazione. Per metterla in pratica il grande segreto sta nell'attingere le indispensabili energie all'inesauribile fonte dell'Eucaristia, verso la quale porta il cammino illuminato con materna e sovrumana tenerezza della "Donna vestita di sole"»⁷².

(Tratto da "Leucadia", Miscellanea Storica Salentina "Giovanni Cingolani", Sezione di Tricase della Società di Storia Patria per la Puglia, Grifo Editore, Lecce 2015, pp. 39-61).



CARDINALE
MASSIMO MASSIMI

⁷² G. CODACCI-PISANELLI, "Indole e struttura della Congregazione Eucaristica", cit., p. 36.



Presicce, 16 febbraio 1963. Mons. Ruotolo e ,primo da sn., il ministro Giuseppe Codacci-Pisanelli durante un raduno di Uomini di Azione Cattolica.